2) la quasi completa scomparsa dell'infinito;

3) l'articolo congiunto che in altre lingue slave non esiste anche qui è conforme alle lingue rumena e albanese.

I dialetti bulgari, secondo il prof. Zoneff, possono esser distinti secondo la pronunzia di e dvoinò, sc't, gd e secondo l'accento. Nell'ovest (limite: una linea dall'imboccatura del Vit sopra Tatar-Pasargik fino a Salonicco l'e dvoinò si pronuncia e; nel nord-est e nel sud-est si pronunzia ia. L'antico slavo ti fu trasformato in: sc't che è usato dappertutto; 2) in ci usato nella parte occidentale; 3) in kg che viene usato in Macedonia.

L'alfabeto bulgaro consta di 32 lettere; esso fu preso dal greco dai fratelli S. Cirillo e Metodio e adattato alla fonetica slava; la lettera ergolem segue tutte le parole bulgare che non finiscano per vocale; essa non dà un suono forte come in russo; l'uso di esso fu definitivamente regolato per legge nel 1923, ma non ostante ciò, vi sono giornali che hanno soppresso l'e dvoinò e la finale ergolem.

La lingua si sta formando; lo strumento di un popolo modesto di contadini incomincia a diventare l'espressione del pensiero nelle sue manifestazioni scientifiche, tecniche, ecc. Secondo il prof. Balabanoff essa è ancora grezza; è tanto ricca di vocaboli che egli ha tradotto molti scrittori stranieri senza trovare la minima difficoltà. Il bulgaro ha un verbo complesso che conta otto tempi passati, uno distinto dall'altro; ha una forma verbale per l'azione compiuta e una per l'azione non compiuta.

La lingua moderna d'un popolo giovane si sta a poco a poco formando. Ha preso molto dal russo come lingua affine; c'è stato un tempo in cui la coltura occidentale è passata in Bulgaria attraverso la letteratura russa; ma non meno influenza hanno avuto e continuano ad avere sul bulgaro le altre lingue e specialmente la francese, la tedesca, l'italiana e l'inglese; si noti che la maggior parte dei tecnici bulgari sono usciti dalle scuole tedesche ed austriache, i medici e gli avvocati dalla Francia e dal Bel-